# SAMARITANA DELLA SCALA

DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI
DI GASTONE COSTA
MUSICA DI VINCENZO GUSMINI

# SAMARITANA DELLA SCALA

PROSA LIRICA

DI

GASTONE COSTA

# Samaritana della Scala

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

## GASTONE COSTA

MUSICA DI

## VINCENZO GUSMINI

Soc. An. A. Savoldi
BERGAMO

## PERSONE DEL DRAMMA

| | |
|---|---|
| SAMARITANA, Figlia di Guido Da Polenta sposa di | *Soprano* |
| ANTONIO DELLA SCALA, Signore di Verona | *Tenore* |
| GUIDO DA CARRARA, Signore di Padova | *Baritono* |
| IL VISCONTI, Duca di Milano | *Basso* |
| GIDINO DA SOMMACAMPAGNA, Poeta alla Corte Scaligera | *Tenore* |
| MESSER ANDREA | *Tenore* |
| MESSER ZENO | *Tenore* |
| MESSER BARTOLOMEO | *Basso baritono* |
| FRA' MATTEO | *Basso baritono* |
| MADONNA CHIARA | *Soprano* |
| MADONNA NENE | *Mezzo Soprano* |
| LA MESSAGGERA | *Soprano* |
| UN CAVALIERE DELLE MILIZIE SCALIGERE | *Basso* |
| UN CAVALIERE DELLE MILIZIE CARRARESI | *Tenore* |
| UN CAVALIERE DELLE MILIZIE VISCONTEE | *Tenore* |
| LA DANZATRICE | |
| IL GIULLARE | |

DAME, CAVALIERI, CORTIGIANI, AMBASCIATORI, NOTABILI, CERIMONIERI, SCUDIERI, VALLETTI, COPPIERI, ANCELLE, SCHIAVE, BALESTRIERI, ARCIERI, UOMINI D'ARMI, CITTADINI.

*A Verona, all'epoca dell'ultimo Scaligero, sul finire del secolo XIV.*

# ATTO PRIMO

---

*Nella dimora degli Scaligeri, che prenderà più tardi il nome di Castelvecchio.*

*La grande sala delle feste, sfarzosamente illuminata con candelabri disposti lungo le pareti.*

*Nella parete di sinistra: una grande porta al centro e una più piccola verso il fondo.*

*Nella parete di destra: altra porta (nascosta da una ricca portiera) che dà nelle stanze di Samaritana.*

*In fondo un ampio finestrone sul cortile d'onore.*

## SCENA PRIMA

*Il velario si apre al termine di un sontuoso orgiastico convito; attorno ad un tavolo che prenderà quasi tutta la parete di fondo, dame e cavalieri in atteggiamenti vari.*

TUTTI CAVALIERI

Godiamoci il tesoro di Cansignorio provvido!
È l'orgia delle orgie!
È il tripudio dei tripudî!

(Un giullare tra le beffe dei convitati si contorce goffamente).

UN GRUPPO DI CAVALIERI

Tra cantate, ballate....

ALTRO GRUPPO DI CAVALIERI

.... e sonate
le ultime coppe non sono mai votate.

(I coppieri mesceranno altro vino).
(Un cerimoniere appare alla porta centrale: entra la danzatrice, e subito inizia la "*Danza*").

## SCENA SECONDA

*La danzatrice s'allontana. Dame e cavalieri si riuniscono a gruppi commentando.*

MESSER ZENO

(spiando attraverso la portiera).

Come è bella stasera Samaritana nostra!

MADONNA NEVE

(come sopra).

Di luci fastose cosparsa e di bagliori,
la principessa bionda.

(Messer Bartolomeo, Messer Andrea, Messer Zeno avanzano conversando; Fra' Matteo poco dopo si unirà a loro).

MESSER BARTOLOMEO

Selve di stendardi e mille cavalieri
ti portarono a noi
figlia di Guido, sangue di Francesca.

MESSER ZENO

I nostri bei stendardi che Dante celebrò
e Messer Giotto pinse.

MESSER ANDREA

Quelli che conobber tutte le battaglie,
tutte le vittorie.

MESSER ZENO

Quelli che conobber le pure glorie.

MESSER ANDREA

Or tutto sen va in dissolvimento
tutto si volge alla rovina.

MESSER ZENO

Forse Samaritana è ruina di ruine.

MESSER ANDREA

Troppo rivulge, avida troppo appare d'amore.

FRA' MATTEO

Pure Antonio un inganno non fu!
Ei più di Paolo che di Gianciotto
coll'ardire ricorda la prestanza
e come per filtro malioso
alla sua donna piega.

MESSER BARTOLOMEO

Samaritana l'ama; ma sembra il suo cuore
palpiti veemente al par d'una insaziata fiera.

FRA' MATTEO

Spirito e persona tregua non ebber mai
dacchè ci giunse qui,
e più d'un tesoro fu già dilapidato

(I valletti sollevano la portiera).

MESSER BARTOLOMEO

Eccola!

(preceduta e seguita da ancelle appare Samaritana; due schiave le tengono lo strascico. È bellissima: procede lenta e flessuosa, il suo volto è assorto lontano. Tutti gli sguardi son fissi su di lei).

MADONNA CHIARA

(avanzandosi)

Principessa bionda, brillan le tue vesti
tra tutte le più belle.
Son giardini di stelle!

SAMARITANA

Meravigliosi segreti conosco,
sfuggiti alla dolce Francesca,
che dai maggiori li apprese,
da spiriti terribili
che a notte le apparivan,
nelle sue notti insonni!
E so d'incanti e so di fascini
di spaventoso imperio,
che a noi pur sottomettono
gli spiriti invisibili.
Ma il cuore or mi trafiggono.
Affilate le armi! In alto gli stendardi.

UN GRUPPO DI CAVALIERI

Affilerem le spade,
leverem gli stendardi,
o bel mistero biondo.

(Ad un cenno di Samaritana le ancelle e le schiave lasciano la scena)

MADONNA NENE

Forse la ispira una divina follìa.

MADONNA CHIARA

Parla rapita da febbre d'insonnia.

MESSER ANDREA

Azzurrità di occhi che fa tremare il mondo.

UN GRUPPO DI CAVALIERI

Per la nuova gloria!
Per Verona!

(Ad un cenno di Samaritana la scena si sfolla lentamente; scambio di saluti tra Gidino che sta entrando e gli uscenti).

## SCENA TERZA

*Quando tutti si sono allontanati, Gidino avanza verso Samaritana con forzata disinvoltura.*

SAMARITANA

Lode al Poeta!
Lode al Maestro dei «Ritmi volgari».

GIDINO

(a Samaritana con far da cortigiano).

«Nido d'ogni virtude e de ben fare».

SAMARITANA

Quale virtude?
Dove il ben fare?

GIDINO

Non certo fra le braccia infiacchite
di quell'Antonio vostro,
o in alcove di lussurie
dove si perde la memoria del sonno.

SAMARITANA

Le conoscete voi?

(si sente dall'interno il coro delle ancelle di Samaritana).

LE ANCELLE

Tra eleganze senza fine
e dovizie senza nome....

SAMARITANA

Ascoltate
Cantan le mie donne.

(Gidino, più che ascoltare, ammira Samaritana con avida bramosìa).

SAMARITANA

E mentre cantano
mirate lo splendore delle mie gemme.
Mai occhi umani
furon più dei vostri abbacinati.
E son gemme di Antonio
Quei che tutti, voi primo,
schiavo veder vorreste
morir d'obbrobio
mentr'io lo porterò dove più brilla il sole.

LE ANCELLE

Tra eleganze senza fine
e dovizie senza nome,
tra abbaglianti fantasie
e fantasmagorie,
erotiche sorgenti
di sensi e desideri,
travagliano lo spirito,
tormentano gli sguardi,
le alcove misteriose
di nostra Signoria,
la più bella che sia,
la più bionda che sia.

GIDINO

Follie!
Non si vincon battaglie tra gli incensi....
Visconti, Gonzaga e Da Carrara
ogni dì la cerchia stringon
di loro assedio vigile.
Per tanto acciar
arma non è il languore.

SAMARITANA

Ho forse l'arma più potente!
Che ne sapete voi? Voi?

## SCENA QUARTA

*Due scudieri appaiono alla porta. Entra Antonio accigliato, seguito da alcuni cavalieri. Mentre Samaritana gli muove incontro, Gidino si apparta inchinandosi. Sopravviene affannato un cavaliere.*

IL CAVALIERE

(con grande agitazione)

Il Signore di Padova muove contro noi!

ANTONIO

(sorpreso)

Lui, ancor fino a ieri
così di parte nostra!
Contiam almeno
su tutti i nostri prodi?

SAMARITANA

Carrara!

IL CAVALIERE

Non tutti;
molti memori degli intrighi
de' tempi di Fregnano,
vittima l'ultimo Congrande,
corrotti da Gonzaga,
dai Visconti rapaci,
tramano già con essi!

ANTONIO

(desolato)

Sono adunque solo! Cortigiani!
Tutti adulatori, tutti avidi!

GIDINO

(mellifluo avanzandosi)

Non si è mai soli

quando la corte è
« Nido d'ogni virtù ».

ANTONIO

(seccante)

Non è più tempo di canzoni, poeta!
Ho la nostalgìa di giorni ormai lontani,
di quando le spoglie immortali
del Grande Capitano,
da tutta Verona erano accolte
con vero pianto e con orgoglio.
Basta giullare!

(Gidino fa per aggiungere altre frasi, ma Antonio lo fulmina con uno sguardo; confuso si ritira dopo essersi profondamente inchinato. Ad un cenno di Antonio anche i Cavalieri si ritirano).

## SCENA QUINTA

SAMARITANA

(avvicinandosi ad Antonio, con infinita tenerezza)

Guardami, guardami Antonio!
Hai degli occhi che non sembran i tuoi.

ANTONIO

Samaritana!

SAMARITANA

(che andrà avvolgendo Antonio con sempre maggior passionalità, sino ad inebbriarlo follemente).

Ah! li conosco i tuoi occhi,
sempre furon sommersi
in un estatica fiamma d'amore.

ANTONIO

Ora non più?

SAMARITANA

Non più? Perchè non più?
I segni palpitanti che adornano
le grandi sacerdotesse del piacere
in me non ravvisi più?
Non sono ancora la sorgente del languore,
molle, flessuosa, voluttuosa
fino a far morire,
come l'onda avvolgente non son più?

ANTONIO

Ancora! Ancora!
E le mie mani son cariche di gioielli.

SAMARITANA

Anche d'altra cosa cariche, io le vedo;
e una follìa d'ebbrezza mi sospinge
a guardare.... a guardare....

ANTONIO

Dimmi.

SAMARITANA

È un liquor di frenesìa nelle tue mani
io lo sento, io lo vedo
più vermiglio di tutti i tuoi rubini
e mi rapisce al par d'un sortilegio.

ANTONIO

Dimmi.

SAMARITANA

Il sangue!

ANTONIO

Quale sangue?
Quello degli Scaligeri primi,
quando sangue e gloria
erano una cosa sola?
O l'altro,
quello che si accumula su quest'anima
sorella delle tenebre?
Oh! guerreschi inni
o memorie di vittorie
echeggianti dal cupo tenebror dei miei dirupi,
dove son le vostre glorie?

SAMARITANA

(avanzandosi verso di lui)

Antonio,
il sangue ha sempre illuminato
i più periglioni cammini
ed io l'adoro,
da qualunque ferita zampilli!
M'abbacina, mi fustiga, mi esalta,
mi prostra a tutti gli amori....

ANTONIO

Vieni!...
Perfida tu sei,
superbamente bella
o mia vivida fiamma.

SAMARITANA

Sino alla ferinità
ma donna, vedrai
e sino alla divinità!
Antonio!

ANTONIO

Samaritana!

SAMARITANA

Per chi mi dai tutti questi gioielli?
Per chi sarò tutta quanta bella?
Insegnami malie da soggiogare i potenti.

ANTONIO

Ne hai l'ardire Madonna.

SAMARITANA

Insegnami, insegnami
parole da conquistare tutti i grandi
che schiaccerò
sotto il mio piccolo piede.

ANTONIO

Samaritana?

SAMARITANA

Ecco! i loro sensi asserviti,
avidi implorano
carezze languide
e non potranno vagheggiarmi
più che nel delirio folle.
Contro tutti i nemici
e per tutte le tue glorie
io mi vendico così.

ANTONIO

Ecco! i loro sensi asserviti,
avidi implorano
carezze languide
e non potranno vagheggiarti
più che nel delirio folle.
Contro tutti i nemici
e per tutte le mie glorie
vendicati così.

(Come trasportati si trovano vicini alla porta delle stanze di Samaritana; dopo un'ultima spasmodica stretta, scompaiono mentre si schiude rapidamente il velario.)

# ATTO SECONDO

*Su un'altura nelle vicinanze di Verona; un folto di cipressi attorno a una sorgente. Sullo sfondo la visione della meravigliosa turrita città fasciata da poderosa mura. È tardo meriggio.*

## SCENA PRIMA

*Appena si apre il velario Gidino è in ascolto per un rumore di passi che si avvicinano. Arriva precipitosamente la Messaggera.*

GIDINO

Dove vai fanciulla?

LA MESSAGGERA

(arrestandosi spaventata)

Per vie lontane.

GIDINO

Chi sei?

LA MESSAGGERA

Ancella di Monna Samaritana.

GIDINO

Menti! Son di Palazzo
e le conosco tutte.

LA MESSAGGERA

Siete di là?
Allora ditemi, ditemi, vi prego

insegnatemi come giunger
alla vostra signora:
vorrei che i miei piedi
mi volasser come ali.

GIDINO

Messaggera di sì grandi nuove?
Quali?

LA MESSAGGERA

Confidarle devo a lei soltanto.

GIDINO

Sono l'amico più fido.

LA MESSAGGERA

Non posso.

GIDINO

Bada a te piccina, potrei ucciderti come spia....
Siamo a vigilia di guerra!

LA MESSAGGERA

È per la guerra appunto.

GIDINO

Per la guerra?

LA MESSAGGERA

Sì, il mio signore....

GIDINO

Da Carrara....

LA MESSAGGERA

Egli stesso....

GIDINO

Vorrebbe?

LA MESSAGGERA

Con Monna Samaritana
accetta di parlare in questo luogo
prima della mischia.

GIDINO

Sai altro?

LA MESSAGGERA

Null'altro.

GIDINO

Intendo, va!

LA MESSAGGERA

Ma....

GIDINO

Raccomandati a Dio se torni indietro.

LA MESSAGGERA

Vi imploro signore!

(Gidino tende ancora l'orecchio, aguzza lo sguardo e poi di scatto urta rudamente la fanciulla ancora indecisa).

GIDINO

Allontanati se non vuoi morire.

(La messaggera fugge spaventata).

## SCENA SECONDA

*Mentre Gidino sta per allontanarsi scorge Samaritana che viene a quella volta; egli si nasconde allora dietro un cespuglio sino all'arrivo di lei.*

GIDINO

Che fate qui madonna?

SAMARITANA

Lasciate che io a voi il chieda!

GIDINO

Domando ai boschi l'ispirazion d'un canto
per eternar ne' secoli la bellezza vostra.

SAMARITANA

Non basta il mio ricordo?

GIDINO

Per ravvivar la fiamma di tal ricordo
cerco la solitudine
perchè mi bruci tutto.

SAMARITANA

Dove son io basto da sola. Andate!

GIDINO

Eppure io posso darvi le nuove che cercate.

SAMARITANA

Non ne chiedo.

GIDINO

Lo conosceste un dì,
alle ultime feste di follìa,
quando immani tesori dissipavate
che meglio sarebbe stato
convertire in armi.

SAMARITANA

Cortigiano!

GIDINO

Ed era bello e su tutto il vostro corpo
io vidi serpeggiare fremiti convulsi....
Oggi per mia bocca vi dice

che con voi patteggerà le sorti di Verona....
a questa fonte....
Tacerò l'intrigo
sol per un bacio vostro.

SAMARITANA

Vampiro!

GIDINO

No, guardatemi, vi supplico,
mèndico la carità d'uno sguardo,
per questa mia passione
nata col dì che m'appariste.
I versi miei più belli
non cantaron che voi.
Vedrete! In quell'arte d'amare,
ragion di nostra vita,
son maestro anch'io!
Piaceri ignorati
v'arresteran respiro e palpiti.

(Fa per avvicinarla).

SAMARITANA

Allontanati.
Se mi tocchi solamente, morrai.

GIDINO

Siamo entrambi dominati
dalla stessa fierezza.
Vi voglio!

(Si scaglia su lei)

SAMARITANA

Vile! Accorrete!

(Il calpestio di un cavallo allarma Gidino che fugge).

SAMARITANA

(accorata)

Ora verrà,
quale amor verso lui più mi sospinge?
Amor della mia terra ch'ei vuol captiva
o amor di queste carni che non so domare?
È amor d'Antonio che m'esalta al martirio
od è martirio star da lui lontana?
Ora verrà,
e la bella persona,
la bella città che mi son care,
del mio cuor faran roghi d'insidie
dei quali, forse, non uscirò più viva.
Ora verrà....
Adige verde Adige mio,
dà tregua al martirio dell'anima mia.
Adige bello!
Nei gorghi rapidi della tua corsa
spegni l'arsura che mi tormenta.
Vieni a lenire il mio soffrire.
Ora verrà, ora verrà, ora verrà....

(Squilli lontani, continuati, s'avvicinano sempre più. Samaritana si nasconde).

## SCENA TERZA

*Giunge Guido Da Carrara coi suoi Capitani. Uomini d'armi si affrettano ad innalzare la tenda del Comando.*

DA CARRARA

Date il segnal della battaglia!
Sarò con voi tra poco agli avamposti!

(Il Da Carrara rimane solo; alcuni uomini s'attardano sullo sfondo, poi scompaiono).
(Samaritana appare improvvisa a Guido).

DA CARRARA

Voi?

SAMARITANA

Mi aspettavate?

DA CARRARA

Non osai sperare....

SAMARITANA

Eccomi invece. È l'ultimo assedio:
Verona cadrà,
e la memoria di tutto quel che fummo
polvere sarà ai piedi dei vostri predoni.

DA CARRARA

Scaligera voi non siete!
Vive Ravenna ancora....
Ricordate? Nulla fu più vivo nella mia vita,
del giorno che vi incontrai la prima volta.
Ricordate?

SAMARITANA

Follìe?
Scaligera son io e più che Cangrande stesso.
Polvere io non sarò
per il carro del trionfo!

DA CARRARA

Volete esser voi il trionfo?

SAMARITANA

Quali archi innalzerete per me?

DA CARRARA

Vi dirò tosto la via

che seguiran le mie schiere....
sian sorprese in tempo,
intendete, a un mio cenno dovran tosto ritrarsi
senza colpo ferire.
Verona sarà salva!

SAMARITANA

Per sempre?

DA CARRARA

Se per sempre sarete mia!

SAMARITANA

Vostra?

DA CARRARA

Amate Antonio?

SAMARITANA

Ogni uomo è la sorgente
di una passione nuova.

DA CARRARA

(con effusione)

Vorrei invece trovare
la donna che di tutte le passioni
ne formasse una sola,
ed in lei sola esaurire
le infinite bramosie
che sorgon dal cuore umano.

SAMARITANA

Dite: quale donna volete?

DA CARRARA

Quella possente
nell'ora degli oblii

e nella vita fragile così
da farsi portar sulle braccia
per ogni cammino;
quella che abbia i pensieri più grandi
e sia cosi piccina
da cader sotto il peso
d'una parola sola;
quella che di sua beltà
faccia l'arma più affilata
e poi la doni
scordando il suo potere!

SAMARITANA

Così avida e prodiga,
possente e piccina
come m'hai sognata
come mi vuoi,
voglio serbarmi o mio signore!
Con te scordar il mio poter
con te esaurire le bramosie
a te donar il mio infinito amor!

DA CARRARA

Samaritana sei tutta la vita!
Samaritana sei tutta luce!

SAMARITANA

Così parlatemi ancora
il sole già declina
e già m'inebria!

(Guido la precede e lentamente si avviano inebbriati verso la tenda. È il tramonto. Verona s'ammanta di una luce sanguigna).

## SCENA QUARTA

*Fragori d'armi in lontananza: dal tumulto sorgono altissime grida.*

VOCI LONTANE

Da Carrara, periscon le tue genti!
Da Carrara, comanda le tue genti!

(sopraggiunge Antonio guidato da Gidino attorniato da armati).

ANTONIO

Circondate la tenda del Capo!

(mentre Antonio sta per entrare nella tenda Samaritana gli si para innanzi tutta sconvolta).

ANTONIO

Madonna!

SAMARITANA

(confusa)

Giace il Capo domato
dall'incanto che lo soggioga
estenuato dal vano desiderio che lo rode.
Come vincesti?

ANTONIO

Con le ultime forze
che sorgon dall'animo
di chi sta per morire,
cogli ultimi bagliori
che guizzan da un incendio che scompare,
ed il nostro era incendio di gloria.
Che fai qui?

SAMARITANA

(con carezzevole abbandono)

Per chi mi dai tutti questi gioielli?
Per chi mi farò tutta quanto bella?
Schiere vincesti
di cui abbattevo il Capo.
Così, se vali, sarà d'ogni contesa....

(Da Carrara si precipita fuori dalla tenda).

DA CARRARA

Non varrai! Per senza Duce
le bande mie più folte conoscon la via,
ragion non avesti,
ombra illusoria d'antenati grandi,
che di pochi esplorator senza conto.

(volgendosi a Samaritana)

E costei nel delirio della più folle ebbrezza
dimenticò il segreto della vittoria.

(Antonio fà per scagliarsi sul Da Carrara, Samaritana lo trattiene avvinghiandosi a lui affannata).

SAMARITANA

Mente! Mente!
No! No! Giuraste di salvarla,
me ne faceste dono,
Verona è tutta mia.

(Muove verso Guido, Antonio le sbarra il passo).

ANTONIO

Arrestati!
Verona è sol di quegli
che la saprà tenere.

SAMARITANA

(dolorante)

Antonio, Antonio mio le tue forze
non sono che deboli fiammelle
di luci tramontate. Sarai travolto.
Lascia che mi dica, lascia che mi sveli,
lascia che lo preghi, lascia che lo pieghi.

(Samaritana si avvicina al Da Carrara supplichevole e appassionata).

ANTONIO

(brutalmente la trattiene)

Potrei ucciderti!

SAMARITANA

Guardati! Sei finito!
Tutto donasti
all'ultimo periglio.

(Squilli lontani. Tutti si guardano confusi come per interrogarsi, un cavaliere del Da Carrara arriva ansante).

IL CAVALIERE

Le torri, i merli, tutti i forti
di Verona quasi in poter nostro!
Pronti siam per il saccheggio.

DA CARRARA

(fissa Samaritana, poi rivolto al Cavaliere).

Sospendete l'assedio,
che si tolga il campo;
firmai collo Scaligero
la tregua d'armi or ora.

(a Samaritana)

....Per voi!

(Il Da Carrara dopo aver gettato uno sguardo di disprezzo su Antonio si allontana col Cavaliere. Poi a un segno di Gidino tutti lasciano la scena. Rimangono soli Antonio e Samaritana).

## SCENA QUINTA

ANTONIO

(con angoscia)

A qual prezzo Samaritana? A quale?

SAMARITANA

Nessuno!

ANTONIO

(con infinita desolata passione)

Meglio è perder la città
che il tormentoso amore.
Meglio per infiniti deserti errare
per steppe sitibonde
e Samaritana mia
che il fulgore di regge imperatorie
e non più Samaritana!

SAMARITANA

Son tua, soltanto tua,
ricordati di Dalila,
carpirò come lei
i segreti d'ogni forza ascosa.

ANTONIO

No.... No....

SAMARITANA

Vincerò le battaglie
che tu non puoi più vincere.

(Antonio muove vacillante verso Samaritana, lentamente, ma quando stà per sfiorarla più non oserà; resta così, annientato di fronte a lei).

SAMARITANA

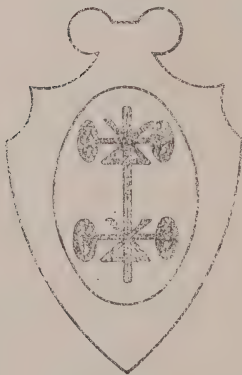
Il braccio sarò
che innalzerà le tue bandiere.

ANTONIO

Samaritana!

SAMARITANA

E ancor per me
risplenderà la tua corona!

(Il velario si chiude lentamente).

# ATTO TERZO

*Una grande veranda nel Castello degli Scaligeri sull'Adige. Tiene tutta la parete di fondo una balaustra con sovrapposti leggiadrissimi archi, attraverso ai quali si scorge, sulla sinistra, un torrione dall'ampio barbacane, e, di scorcio, tutto il ponte merlato sull'Adige sino alla sponda opposta. Si accede al torrione da una porticina segreta che si apre nella parete di sinistra verso il fondo; nella stessa parete una porta più grande dà nella sala d'armi.*

*Tra l'una e l'altra porta una lampada che arde dinnanzi ad un'immagine sacra.*

*Nella parete di destra una pesante portiera maschera un'ampia cancellata, da cui si accede ai corridoi del palazzo.*

*Panche, seggioloni ed una lunga tavola.*

## SCENA PRIMA

*È quasi sera, la città si colora delle ultime luci del giorno.*
*Alla balaustrata, Samaritana melanconicamente assorta; un'ancella è intenta a spiare dalla portiera.*
*D'un tratto l'ancella si volge, fa cenni a Samaritana che si scuote e tutta si rianima presa da gioia incontenibile. Guido appare. L'ancella lascia la scena.*

SAMARITANA

(abbracciandolo con passione).

Guido mio!

GUIDO

(respingendola)

Smemorata, nessun Guido è tra i Visconti!
....Lo precedo sol di pochi istanti
....ne siete lieta?

SAMARITANA

La gelosia, mio signore,
non è de' forti come voi:
chi può imperar sovrano
sui sensi d'una donna,
fucina misteriosa dove tutto si forgia,
sdegni gelosia
chè un regno come il suo
non crollerà mai più.

GUIDO

Al gioco de' tuoi fascini
tu mi trascini invano.
Giunse il Visconti
e ti ha rapito a me.

SAMARITANA

Siamo nulla anche se uniti
di fronte al suo poter.
Eccolo!

## SCENA SECONDA

*Due valletti aprono la portiera. Scortati da Cavalieri entrano Antonio e il Visconti: questi dopo aver inchinato Samaritana e il Da Carrara si apparta col suo seguito, mentre gli altri si raggruppano conversando.*

IL VISCONTI

Non prima di un mio cenno e forse mai.

IL CAVALIERE

I vostri uomini, Signore,
mordono il freno,
sono estenuati
dalla lunga attesa.

IL VISCONTI

Non è penoso attendere
in sontuosi bivacchi;
troverem dovunque
altre cento pasture....
Da folli è sparger sangue

(sogguarda rapidamente Antonio)

con questa gente imbelle.
Andate!

(Samaritana s' appoggia con abbandono al braccio del Visconti e s' avvia con lui lentamente verso la sala d' armi, seguita da Antonio e dal corteo. Guido rimane solo per qualche istante, visibilmente turbato. Riappare Samaritana).

GUIDO

(movendole incontro)

I vostri amori Madonna?

SAMARITANA

Tacete, ve ne prego,
siete molto crudele.
Se pure ceduto avessi
sarebbe stato santo!

GUIDO

La bella fiaba che recitate sempre!

(ironico)

Salvar Verona....
Ma i vostri sensi sono l'unica Patria
che adorate: li conosco.

SAMARITANA

Li avessi meno asserviti al tuo poter,
donati già li avrei per la mia Patria;
ma tutto m'allontana
se non sei tu che ami,
tutto mi ripugna
se non sei tu che brami,
e osi tacciar di schiavitù
colei ch'è soltanto tua schiava.

(si avvicina a Guido che la stringe teneramente al petto, guardandola lungamente negli occhi).

GUIDO

Chi sei?
Chi sei?

(Il Visconti rientra improvvisamente e sorprende i due amanti mentre stanno per unir le loro labbra. Samaritana si allontana bruscamente da Guido. I due uomini si fissano, dominati e tormentati dalla stessa passione).

GUIDO

(in un impeto di cieca gelosia)

Astuta donna
ancora illudermi
più non potrai.
Vattene vattene.
A lui ti dono.

(il Visconti rimane impassibile).

SAMARITANA

(con accento disperato a Guido che s'allontana)

Ingrato!

(si accascia)

GUIDO

Lo amate?....

SAMARITANA

(solleva il viso disfatto, riprendendosi)

Che è mai l'amore?
Chi può dir d'amare?
Forse fra tanti qualcuno
si desidera di più,
ma nell'istante stesso
che un suo bacio
vi toglie il respiro,
l'immagine di altre labbra
può darvi il brivido
che egli crede suo.
L'amore è solamente
una lunga teoria di attimi sublimi.
L'infinito cuore umano
anela quegli oblii....

IL VISCONTI

Siete abile!....

SAMARITANA

Sono vera!

IL VISCONTI

Vi aspetto.... volete?

SAMARITANA

Il patto d'alleanza!

IL VISCONTI

Eccolo!....

(le mostra una pergamena. Samaritana vuole impadronirsene, ed egli ripiegandola).

....Dopo la nostra!

(Samaritana volge le spalle al Visconti in atteggiamento trepidante, di ribrezzo: il Visconti la fissa avidamente con un sorriso voglioso e risoluto. Il silenzio è immane e carico di presagio. Ad un tratto il desiderio per poco contenuto del Visconti proromperà: « Come siete bella », Samaritana si ritrarrà risolutamente dalla stretta del Visconti. Il suo atteggiamento di paura si tramuterà in un disperato atteggiamento di rivolta).

IL VISCONTI

Come siete bella!

SAMARITANA

E voi come siete avido!
Che può farvi Verona?

IL VISCONTI

Vorrei l'Italia tutta,
vorrei risvegliar
questa grande addormentata
dal secolar letargo
e riportarla ai fastigi di madre Roma.
Se da Milano le schiere mie partissero
alla conquista del magico giardino,
vorrei guidarle sotto i vostri occhi
e poi innalzarvi sul trono dell'Impero.

SAMARITANA

Con tali sogni perdervi
in vani amor potete?

IL VISCONTI

(le si accosta per baciarla. Samaritana se ne discosta)

SAMARITANA

Ve ne prego!

IL VISCONTI

Mi respingete?

SAMARITANA

(svincolandosi)

No! non posso,
Noi siamo povere cose
fuse con i nostri istinti.

IL VISCONTI

(biecamente)

La sola idea di perderti
mi rende folle; non potrò mai
dopo attese laceranti e tanta bramosia
lasciarti poi sfuggir,
preda insidiosa!

SAMARITANA

Vorreste?

IL VISCONTI

Tuo malgrado averti.
Son potente, credi,
e voialtri siete cenere.
Amerai sempre il Da Carrara?

SAMARITANA

(con ardore)

Sempre!
Ei ravviva la fiamma che mi brucia;
Ho una sola visione, la sua!
E ascolta, tu
che impormi vorresti l'amor tuo;
mai sarò tua, intendi?
se pur fossi costretta
alle tue carezze insane.

IL VISCONTI

(terribile nella sua minaccia)

Ti pentirai!
Nel fondo buio delle mie prigioni
invano chiederai l'ardor che ti offro.
Regina di Verona, ne diverrai l' ancella.

(vuol partire, ma ella lo afferra. Le speranze di lui si riaccendono, vuol cingerle la vita, ma ella, dopo un istante d' incertezza, nuovamente lo respinge)

SAMARITANA

No!.... No!....

(nel divincolarsi spinta brutalmente dal Visconti cade a terra singhiozzando. Il Visconti, s' allontana).

## SCENA QUINTA

SAMARITANA

(ancora risognando Guido)

E quei che partì
perchè mi credette impura

per sempre ignorerà
quanto l'ho amato.

(Samaritana si rialza, barcollando raggiunge un seggiolone e si accascia. È notte. Dopo qualche tempo si odono lontani clamori. Samaritana si alza impaurita, corre ansiosa alla balaustrata, poi al cancello ove rimane in ascolto. I clamori si avvicinano e si fanno più distinti).

LE VOCI

Al Visconti obbedienza giuriam tutti.
Godren della grandezza di Milano!
Giù gli Scaligeri!
Samaritana alla mannaia!
Viva il Visconti!

## SCENA ULTIMA

*Antonio entra precipitosamente e spranga dietro a sè il cancello.*

ANTONIO

Caduta la città....
senza più speranza....
d'un tratto....
tutto ordito nell'ombra!...
Il Castello è circondato.
Il Visconti sopraggiunge....
si dice di vendette
che non furon mai sognate....
periremo di strazi.

SAMARITANA

E tu non vigilasti? Ahimè!

ANTONIO

Non è tempo di rimpianti!
Fuggiamo!

SAMARITANA

No!

ANTONIO

Conosco il sotterraneo....
sicura è la via....
ripariamo a Venezia,
avremo asilo.
Vieni!

SAMARITANA

Hai paura? La morte ti spaventa?

ANTONIO

Ho paura di non vivere con te!

SAMARITANA

Tremi!

ANTONIO

Piango la città perduta!

(grida sempre più forti. La scena si illumina di bagliori rossastri).

ANTONIO

Vieni!... Vieni!...

SAMARITANA

Qui resto!

(Si precipita contro la cancellata un'ondata di folla urlante, guidata ed aizzata da Gidino; fiaccole ed armi son agitate minacciosamente).

GIDINO

Finalmente sei mia !...

LA FOLLA

Aprite !... Aprite !...

(Antonio fugge a precipizio dalla porticina segreta).

SAMARITANA

Ecco l'ultimo Scaligero !...

(Dalla stessa porticina anche Samaritana si dilegua. Quando la folla abbattuto il cancello irrompe esasperata sulla scena, Samaritana appare sul barbacane del torrione. La folla sorpresa e stupìta si arresta).

SAMARITANA

Adige verde dammi l'ultimo dono
dammi il riposo che non morrà.

(Si precipita nel fiume. Un urlo si leva dalla folla. Tutti corrono alla balaustrata. Il velario si chiude rapidamente).

FINE.

PREZZO L. 4.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — BERGAMO